Lettera semiseria a Meloni e Tajani. Chiedere agli elettori e alle elettrici di non andare a votare spesso non ha portato bene. Craxi, Berlusconi e Renzi confermerebbero

da: www.collettiva.it
Articolo di Ilaria Romeo – 6 maggio 2025

Giorgia cara, Antonio caro, un umile suggerimento: **invitare gli italiani e le italiane (e sì, dal 1946 ci siamo anche noi!) a non votare** ai referendum non porta storicamente proprio benissimo. Vi raccontiamo perché e partiamo da lontano.

Il 9 giugno del 1991 si vota per **il referendum sulla riduzione delle preferenze** per l'elezione alla Camera dei Deputati. Bettino Craxi invita gli italiani a disertare le urne. **"Andate al mare"** è – corsi e ricorsi storici – la frase attribuita al leader socialista, che in realtà al mare ci stava già e al microfono del giornalista che lo incalzava rispondeva più teatralmente "Passatemi l'olio! Si può avere un po' d'olio?" L'Italia risponderà con il 95 per cento di sì e un'affluenza del 62,5%. Siamo nel giugno del 1991. Il resto è storia: **Quel "Passatemi l'olio!" non porterà molta fortuna a Bettino**.

Ma **Craxi non è l'unico a cui la richiesta di disertare le urne non ha portato benissimo**. Il 12 e il 13 giugno del 2011 gli italiani e le italiane sono chiamati a esprimersi su quattro distinti quesiti su acqua, nucleare e legittimo impedimento. "Penso che non mi recherò a votare per il referendum, è un diritto dei cittadini", è il commento di **Silvio Berlusconi**. "Se non va a votare lui, ci andranno gli italiani", la risposta di Pierluigi Bersani. **E gli italiani – e le italiane – a votare ci vanno**.Votano in circa 27 milioni, quasi tutti per il sì. Cinque mesi dopo Berlusconi perde la maggioranza alla Camera dei deputati e si dimette lasciando il posto al Governo tecnico di Mario Monti.

Basta così? E no, c'è ancora qualcos'altro che vi vogliamo raccontare. A pochi giorni dal referendum sulle trivelle (17 aprile 2016) il presidente del Consiglio **Matteo Renzi** scrive sulla sua *Enews*: "Sia chiaro: ogni scelta è legittima. Chi vuole che il referendum passi deve votare sì, chi vuole che il referendum non passi può scegliere tra votare no o non andare a votare".

"È per una questione di principio che invitiamo i nostri amici e lettori ad andare comunque a votare, anche per il no – gli risponde Marco Travaglio –. E non tanto perché il voto sia un dovere sancito dalla Costituzione (…). La questione di principio deriva dalla **martellante campagna di sabotaggio ingaggiata dal presidente del Consiglio**, che non ha precedenti (quando Craxi, nel 1991, invitò gli italiani ad "andare al mare" nel giorno del referendum elettorale, non era premier)".

"**Non era mai successo nella storia d'Italia** che l'arbitro della partita, cioè il presidente del Consiglio, consigliasse di renderla nulla non giocandola, o giocandola in maniera sleale", aggiunge Michele Emiliano. Il quorum al referendum non sarà effettivamente raggiunto: voterà solo il 31,19% degli elettori.

Ma **anche a Matteo l'appello all'astensione non porterà benissimo**. Il 4 dicembre 2016 le italiane e gli italiani si esprimono in modo chiaro sulla riforma costituzionale promossa dallo stesso Renzi: il 59,1% vota no con un'affluenza del 65,5%. Il presidente del Consiglio si assume la responsabilità della sconfitta e annuncia le sue dimissioni affermando: "L'esperienza del mio Governo finisce qui".

Insomma **Giorgia e Antonio**, siete proprio sicuri di questo appello all'astensione? Pensateci: se non lo volete fare per il valore del voto, per l'appello del Presidente della Repubblica dello scorso 25 aprile, per il valore della democrazia e della

partecipazione, fatelo almeno per scaramazia.